

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 6
27 MARZO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO76010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



(Foto di Paolo Scelfo)

**La chiave
del voto,
la chiave
del futuro.**

***Nuova promozione
de l'Obiettivo!***

Niente sponsor! Sono i lettori i nostri sostenitori. *l'Obiettivo* andrà in omaggio per un anno a chi procurerà due nuovi abbonamenti. Chi è in regola con la quota, invece, può segnalarci l'indirizzo di un amico o parente a cui spedire il giornale gratuitamente per 12 mesi.

Contattateci ai n. 337 612566 - 340 4771387

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La Sicilia che ancora non abbiamo

Concepire utopie per costruire un futuro

di Francesco Renda, storico

Nel Cinquecento il visconte inglese Tommaso Moro, cancelliere del re Enrico VIII, e grande amico di Erasmo da Rotterdam, scrisse un saggio politico intitolato *De optimo Rei Publicae situ*, "L'ottimo stato del regime politico", collocandolo in un'isola immaginaria chiamata Utopia. Moro era uno dei massimi rappresentanti del Rinascimento europeo, e per dare il nome Utopia all'isola immaginaria fece ricorso a due parole dell'antico greco da lui però non indicate.

Secondo una interpretazione, le due parole greche erano *topos*, luogo, e *ou*, non; pertanto il nome dell'isola era *Ou-Topos*, Non Luogo, tradotto in aggettivo inesistente. Poiché il testo del libro era latino, le due parole greche tradotte in latino avrebbero definito il titolo *De optimo Rei Publicae situ deque nova insula Non-Locus*. Secondo altra interpretazione, le due parole greche usate da Moro non furono *ou-topos*, bensì *eu-topos*, bel luogo, buon luogo, luogo felice. Dunque il testo latino del libro sarebbe *De optimo Rei Publicae situ deque nova insula Locus bonus, Locus pulcher, Locus felix*. Questo titolo non solo appare conforme alla natura dell'opera (L'ottimo stato del regime politico non può non aversi che nella nuova isola Luogo Felice), ma viene anche confermato dalla copertina del libro, concepita da Erasmo da Rotterdam, nei termini che seguono: *De optimo Rei Publicae situ deque nova insula Utopia, libellus vere aureus neque minus salutaris et festivus* (L'ottimo stato della Cosa pubblica nella nuova isola Utopia, libro veramente prezioso quanto benefico e gioioso).

La doppia versione delle due parole greche *ou-topos* ed *eu-topos*, luogo inesistente e luogo felice, hanno dato alla parola Utopia un significato ambivalente. Uno di un assetto politico, sociale e religioso che non trova riscontro nella realtà e che viene proposto come ideale astratto o come modello irrealizzabile. L'altro di assetto politico sociale e religioso avente forza critica verso istituzioni esistenti o positiva capacità di orientare forme di rinnovamento sociale.

La mia interpretazione fa propria questa seconda versione, dando all'ideato assetto politico generale o ad altra singolare proposta la

positiva capacità di orientarne la realizzazione. In tal senso, del resto, si possono indicare vari fenomeni storici aventi incidenze notevoli sul progresso umano in generale o sulla sorte di singoli paesi. Fu una ideazione utopica l'articolo I della Costituzione degli Stati Uniti d'America «Ogni cittadino ha diritto alla felicità»; Ideazione utopica il motto francese «Liberté Egalité Fraternité». Ideazione utopica l'ideazione di Carlo Marx di una nuova società nella quale a ciascuno sarebbe dato secondo i suoi bisogni, e da ciascuno richiesto secondo le sue capacità. Le tre utopie non hanno trovato completa realizzazione, ma hanno influito sulla storia umana in maniera decisiva.

Ideazioni utopiche sono anche vari articoli della Costituzione italiana e in particolare l'articolo 2 sui «Diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità» e l'articolo 3 «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Manca invece di ideazioni utopiche lo Statuto siciliano che non contiene alcuno articolo relativo al conseguimento o alla salvaguardia di particolari condizioni individuali o sociali dei cittadini siciliani. Si potrebbe osservare che le salvaguardie sono previste nella Costituzione, ma lo Statuto fu redatto, approvato e applicato prima che la Costituzione divenisse legge fondamentale della Repubblica.

Il deficit di utopia della vita politica sociale culturale e morale isolana. L'unica utopia che ha segnato la storia dell'isola è stata la liberazione dei contadini dalla servitù e dalla miseria imposte dalla esistenza del latifondo. La liberazione dalla mafia, invece, non è stata mai concepita come ideazione utopica, ossia come idea forte, come progetto, come scopo da conseguire in un futuro prossimo o lontano. Né è stata concepita alcuna altra ideazione utopica riguardo il conseguimento di precisi risultati in altri settori.

Come studioso e come storico avverto questo deficit di utopia,

ossia di ideazione di grandi scopi da realizzare. Di cosa sia stata la Sicilia in questo o quel secolo o in questo o quel periodo, sia pure con gravi limiti e notevoli difficoltà, siamo riusciti a stabilire. Ma di cosa sarà o potrà essere la Sicilia domani o dopodomani, fra dieci, venti o trenta anni, non tentiamo di immaginarlo. Non prevediamo quali siano i percorsi necessari da intraprendere. Addirittura non ce ne diamo pensiero.

Per la mafia, che non è problema solo siciliano e nemmeno solo meridionale, ma grave problema nazionale, in forma di colloquio, insieme con Antonio Riolo, dirigente regionale della CGIL, abbiamo composto un libro che uscirà a fine mese col titolo *Liberare l'Italia dalle mafie*. E poiché eravamo consapevoli che la liberazione dalle mafie non si poteva ottenere in breve tempo, abbiamo dato al bisogno di essere liberi dalle mafie la ideazione propria della utopia. È un compito felice, per il quale diamo un segnale, una idea, una prospettiva, una speranza.

Ma poiché siamo in campagna elettorale, possiamo cogliere l'occasione per chiedere a quanti aspirano a divenire presidente della Regione siciliana di dirci, se lo credono, quali cose ciascun di loro pensa come decisive e necessarie per cambiare questa Sicilia in una nuova Sicilia.

Chiediamo che ce ne dicano cinque non da attuare nel quinquennio, ma pensate come idee forti, come progetti di lungo termine, come speranza che non rimarremo sempre sopraffatti dalle condizioni odierne.

Alla domanda non si è obbligati a rispondere. Però come cittadino elettore posso aspettarmi che un candidato alla presidenza della regione mostri di avere idee delle cose importanti per la cui realizzazione occorra impiegare non una legislatura, ma diverse legis-

La "perla" del gran pirla

La "perla" del gran pirla eccola qua: uscire dall'inferno dei demoni, sposandoti Piersilvio là per là.

Per celebrare cotanti matrimoni, già si prepara, ad Arcore, gran festa, con preti e sacrestani e testimoni.

Mille *precarie* con il velo in testa; Piersilvio infila lor l'anello al dito: un sì gridato in coro, ed è la festa.

Mille *precarie*, un unico marito, un Sì per ben sconfiggere la iella e mille milionarie dopo il rito.

Un suocero comune ad ogni *bella*, che subito la metterà in vetrina e, da *precaria*, diverrà una *stella*.

Brulicherà di stelle il firmamento e per dovizia d'illuminazione avremo tanta luce in Parlamento.

Nella cabina per la votazione, pensando alle *precarie* maritate, tu trovi lì per lì l'ispirazione.

Così Piersilvio passa le notti a fare il buon marito, per missione... se per il babbo suo, però, votate.

Vincenzo Carollo

lature. Si provino a proporre ai siciliani quale possa essere, a loro giudizio, l'ottimo stato della cosa pubblica nell'isola della Sicilia.

Sono ben consapevole che la domanda possa incontrare delle difficoltà soggettive e oggettive. Da venti anni viviamo alla giornata, il nostro futuro non è andato oltre l'anno e a volte neanche oltre il mese. Né è da dire che il futuro sia solo casualità imprevedibile. È anche nostra scelta di vita, scelta di libertà. Noi possiamo immaginare la Sicilia che ancora non abbiamo. Questa Sicilia che ancora non abbiamo, se ce ne facciamo un'idea, un progetto, uno scopo ben definito, possiamo anche realizzarla. Ma se nessuno pensa la cosa da fare, la cosa non pensata non sarà mai fatta.

Pensiamo dunque a una Sicilia diversa da quella attuale, a una Sicilia nuova, della quale abbiamo bisogno e per la quale conviene battersi. Non dimentichiamo il detto antico: *Quod necesset agendum est*.



A Belmonte Mezzagno (PA), vicino la diga nei pressi di contrada S. Salvatore, esiste una discarica abusiva dove si ritrovano carcasse, equipaggi, elettrodomestici, frigoriferi, televisori e quant'altro!!! Forse la Campania non è così tanto lontana!!!



A Castelli di Tiro (ME), in contrada Gravina, i soliti ignoti hanno pensato bene di scaricare abusivamente materiale edile e grosse quantità di eternit.

La zona in questione, essendo appena fuori dal centro abitato del paese, viene utilizzata come discarica ormai da anni e nessuna amministrazione ha mai cercato di fermare il fenomeno!

La città che non si ama

Palermo

La città che non si vuol vedere



In piazza
Ignazio Florio

I cani palermitani

Sono disabili. Come!? Anche i cani, oltre agli umani, possono essere disabili? Sì, proprio così. E il problema lo notiamo nell'aggressività di alcuni di loro, anche se sono comunque intelligenti...

Un aspetto della loro disabilità lo rileviamo nelle più belle oasi di verde che la città di Palermo propone ai suoi abitanti. In piazza Ignazio Florio, per esempio, ritroviamo le feci sul pavimento, anche in prossimità dei quattro cestini atti a contenere la cacca dei cani. I poveretti capiscono che i contenitori sono stati piazzati per loro, ma non ce la fanno a lanciare la loro preziosa materia in... cane-stro, ragione per la quale la si ritrova caduta per terra. Doppia sfortuna questi cani: i loro affettuosi padroncini sono ciechi e non vedono quei "canestri" alla loro portata.

Che spettacolo doloroso, credetemi, la vista di questi poveri disabili e disadattati... in un contesto di grandissima nettezza urbana che caratterizza Palermo!



E poi ci sono i cavalli dell'Albergheria, dove al mattino si è svegliati dal rumore degli zoccoli di un esemplare slanciato che, sempre alla stessa ora, va/torna nella propria stalla. Nello stesso quartiere alcuni ragazzini, il pomeriggio, giocano trainando un puledro o un pony con lo scooter. Ed è un caso se lì sorge un locale nuovo di zecca adibito alle scommesse? Non ci sono i soldi per campare e li si trova per scommettere?

E che dire poi dei fetori del "mercato storico Ballarò", tappa irrinunciabile dell'itinerario turistico più tradizionale? E dell'inferno di rifiuti e sporcizia che rimane alla fine delle sessioni del mercato? E delle case cadenti? E delle baracche? E dei disgraziati che frugano nei cassonetti? E della roba varia buttata lì sui marciapiedi? Dove sta il diritto al e il dovere del decoro?

La Sicilia all'impiedi...

16 marzo, stazione ferroviaria di Castel di Tusa, centro nevralgico del pendolarismo della zona.

Dovevo tornare a Palermo in treno. Biglietteria chiusa, nonostante l'elevata utenza del servizio ferroviario. Insieme a me molti ragazzi, studenti fuori sede carichi di zaini, trolley e sacchetti, attendevamo in piedi il treno senza possibilità di sederci in quanto vi è una sola panchina.

Dopo il solito ritardo, vediamo materializzarsi sull'unico binario della Palermo-Messina il fatidico treno, ma non era un treno qualsiasi, bensì il famigerato Minuetto sul

quale non ci sono mai sufficienti posti a sedere. Infatti ci ritroviamo lì dentro come chicchi di riso sottovuoto, stiamo tutti "vicini vicini", ci scaldiamo a vicenda. Ad ogni fermata ci muoviamo come le tessere del Tetris: cerchiamo il migliore incastro agognando un filo d'aria che viene dall'unico finestrino che si riesce ad aprire.

Intanto ripenso al costo del biglietto: € 5,80, ma per un posto a sedere o in piedi? Vorrei chiederlo al controllore, ma per tutto il viaggio non se ne vede l'ombra.

Ad allietare il viaggio interviene la lettura, ad alta voce, di un volantino elettorale, il cui slogan impera: «Alzati

Giuseppe Fiasconaro



Da dove viene il nostro pane quotidiano?

Due mugnai siciliani raccontano...

A Gangi e a Petralia Sottana è antica la tradizione di mugnai che hanno differenziato la loro attività producendo la farina per panificare e per la produzione della pasta. Ma sul mercato si vanno imponendo realtà che si adeguano alle nuove norme previste dalla Comunità Europea a tutela della qualità del prodotto e della salute dei consumatori.

In un panificio di Castelbuono, alcuni giorni fa, abbiamo fatto conoscenza con gli amministratori del Molino F.lli Spallina di Villapriolo (EN), persone molto aperte e comunicative, che ci hanno raccontato origini e stato attuale della loro realtà produttiva. Ci è sembrata interessante e abbiamo pensato di diffondere la nostra conversazione.

La storia e la tradizione del molino Spallina iniziano oltre 70 anni fa, nel 1927, periodo a cavallo tra le due guerre, quando il pane e la pasta, generi di prima necessità, assumevano importanza più di quanto non lo siano adesso. Fu allora che Santo Spallina, nonno degli attuali titolari, nell'agosto di quell'anno decise di intraprendere l'attività molitoria acquistando un molino a Villapriolo (EN), il "Molino S. Giuseppe", con macine a pietre (mole) mosse da un motore a carbone fossile (tipo antracite).

Nel 1950, con l'aumentare delle richieste da parte della clientela, con il subentrare di nuove tecniche per la macinazione del grano duro e spinto dalla volontà di avere sempre un prodotto costante e con caratteristiche diverse dalla concorrenza, Santo Spallina effettua la trasformazione del piccolo impianto a pietra in un molino a cilindri un po' più grande.

Nel 1959, dopo l'improvvisa scomparsa del titolare, i figli, Giuseppe e Santo, ereditano la passione di produrre una buona semola rimacinata, continuavano sulle orme del padre.

Col passare degli anni da un'attività artigianale l'azienda passa ad un'attività industriale e nel 1997 subentra la terza generazione, con i fratelli Rosario e Maurizio, che si dotano delle più sofisticate macchine per la macinazione, potenziano i controlli microbiologici, chimici e fisici sia sull'acquisto dei grani italiani ed esteri da macinare che sui prodotti finiti, al fine di dare ancor più garanzia ai loro clienti.

Nel 2000, completata la certificazione H.A.C.C.P., arriva l'ottenimento della certificazione di garanzia della qualità ISO 9002/94, così da poter dare ai propri clienti, oltre la qualità di sempre, una qualità certificata.

L'azienda ha sede al centro della Sicilia, nel ter-

ritorio che gli antichi greci chiamavano "granaio d'Italia", dove il rispetto e la passione per la coltivazione cerealicola hanno origini lontane e sempre fortemente radicate.

L'acquisto dei migliori grani è da sempre stata la fase più importante dell'attività degli Spallina, perché sanno che da un buon grano si otterrà una buona semola rimacinata. La conoscenza diretta dei fornitori, i controlli sui grani più pregiati provenienti dalle zone collinari del centro Sicilia, la cura nelle varie fasi di lavorazione, dalla pulitura e macinazione dei grani allo stoccaggio e confezionamento dei prodotti, permettono all'azienda di ottenere una semola rimacinata avente caratteristiche (proteiche, glutiniche, ecc.) che raggiungono i più elevati valori di qualità, materia prima essenziale per la lavorazione e la produzione del pane di grano duro, avente quelle doti (crosta croccante, mollica soffice con porosità fine ed uniforme, prolungata conservabilità, odore e sapore caratteristici, alto assorbimento d'acqua) che lo differenziano da qualsiasi altro pane.

"La qualità del grano in Sicilia, nel granaio d'Italia, oggi non è più quella di un tempo - affermano Maurizio e Rosario Spallina, amministratori del Molino di Villapriolo, oggi rinnovatori di una lunga tradizione di molitori -. Le svariate politiche agricole non sono state molto attente alla salvaguardia della qualità delle coltivazioni di grano duro. L'erogazione del contributo integrativo, da parte dello Stato italiano prima e della Comunità Europea dopo, veniva fatta sull'eteraggio del seminativo, non sulla qualità del raccolto. Questo non incentivava l'agricoltore a tener conto della buona qualità del raccolto ma, invece, a guardare all'estensione del terreno adibito alla coltivazione del grano".

Negli ultimi anni, con la riforma della nuova Politica agricola comunitaria (PAC), si sta cercando di recuperare l'obiettivo della qualità incentivando l'agricoltore al buon trattamento della tenuta agricola, cioè ottenere l'aiuto in base ai trattamenti svolti sul terreno destinato a tale produzione.

"Noi, come azienda aderente al progetto regionale *Qualità e rintracciabilità del grano duro in Sicilia*, finanziato dall'Assessorato agricoltura e foreste e gestito dal Consorzio di Ricerca G. P. Ballatore - aggiungono gli Spallina -, abbiamo stipulato dei contratti di coltivazione con gli agricoltori, seguendoli nelle varie fasi, dalla semina al raccolto, al fine di ottenere un prodotto di qualità e idoneo alla trasformazione in farina di alta qualità per alimentazione umana. Al contadino riconosciamo un valore aggiunto nel prezzo del proprio prodotto in funzione delle caratteristi-



Il molino F.lli Spallina a Villapriolo

che organolettiche (qualità). Nell'ambito di questa attività ci pregiamo di godere della certificazione di salubrità del grano stoccato rilasciata dalla Stazione Consorziata Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia di Caltagirone. Partendo da tali presupposti - tengono a far sapere -, noi diffondiamo il prodotto che trasformiamo mediante un'opera capillare di vendita presso i panificatori direttamente, avvalendoci, però, anche di distributori in sette province su nove ed esportando il prodotto di qualità anche nelle regioni del nord Italia".

La Sicilia ha continuato ad essere una buona produttrice di grano e, a livello di quantità di grano duro, l'isola è sicuramente il granaio d'Europa. Tuttavia questo prodotto non va tutto ai siciliani per il fatto che lo richiedono i mercati internazionali. Essi, insieme ad altri fattori come l'uso dei biocarburanti quali fonti alternative al petrolio, determinano gli effetti del caro grano. Dunque è necessario aumentare le quantità prodotte. A tal fine la Comunità Europea ha sbloccato i set-aside permettendo la rimessa in produzione dei terreni a riposo. Purtroppo, gli effetti del caro grano perdurano, essendo le scorte mondiali ai minimi storici. A causa dei suddetti fattori l'elevazione del prezzo del grano oggi si aggira intorno ai 50 centesimi al chilogrammo.

Ma solo la Sicilia produce grano duro di qualità? "No - affermano gli amministratori del Molino Spallina -, il Canada, in particolare, produce il miglior grano duro oggi reperibile sul mercato con un alto contenuto proteico e glutinico, a prezzi superiori al grano duro locale. Tuttavia, l'elevazione del prezzo del prodotto finito (pane) oggi non è in misura così elevata come si vuol far credere, in quanto un chilo di pane o di pasta costa meno della gestione di un telefonino in famiglia".

E la certezza della qualità i panificatori la considerano attendibile? "Riguardo alla provenienza della farina - concludono gli Spallina -, al panificatore rilasciamo la certificazione di tracciabilità che comprova anche la qualità e la salubrità di ogni lotto di farina venduto. Il panificio, infine, per legge, è tenuto ad esporre la propria documentazione sul bancone di vendita del pane".

Il cliente potrebbe cominciare a tenerne conto.

Ignazio Maiorana



Pollina: in gestione all'APS la rete idrica

Il sindaco Sarrica: "Con la società Acque Potabili Siciliane risparmi sul costo della tariffa e certezza per la realizzazione di nuove opere di adduzione"

Siglata la convenzione per il passaggio del servizio idrico integrato dal comune di Pollina alla società Acque Potabili Siciliane SpA. L'Amministrazione comunale guidata da Giuseppe Sarrica è tra i primi enti del territorio provinciale a trasferire impianti, reti e personale al nuovo gestore.

"L'affidamento del servizio pubblico è già scattato dal 12 marzo scorso - afferma il sindaco Giuseppe Sarrica. Contestualmente alla sottoscrizione dell'accordo - aggiunge - abbiamo trasferito alla APS SpA anche un dipendente comunale che prestava servizio con la qualifica di fontaniere. Vorrei sottolineare che grazie alla gestione unica potranno realizzarsi anche importanti opere idriche che la mia Amministrazione ha progettato. Mi riferisco - dice Sarrica - al secondo stralcio della rete di distribuzione in zona extra urbana lungo la strada Pollina-Finale, alle opere di captazione idrica di cui esiste già il progetto preliminare, alla realizzazione della condotta idrica dalla sorgente

Canne al serbatoio Pollina-centro ed alla diramazione della condotta cittadina fino alle contrade Vallata e Cervò". Nelle prossime settimane la Acque Potabili Siciliane varerà anche la tariffa unica. "C"è un impegno concreto - riprende il primo cittadino - per calmierare il costo a carico dei cittadini utenti. Del resto - aggiunge - in conferenza dei sindaci abbiamo fatto valere il principio di ottimizzazione dei costi chiedendo una revisione al ribasso della tariffa proposta".

Il nuovo gestore, secondo la convenzione, si occuperà del servizio idrico per i prossimi trent'anni. Anche gli impianti di depurazione delle contrade Aricelli e Rais Gerbi passeranno sotto la gestione dell'APS SpA.



Bevaio ghiacciato sulle Madonie

Geraci Siculo

"Legittima la proprietà dei terreni della Terme"

Sentenza del Commissario degli Usi Civici

La storia dell'acqua di Geraci, che dura da un trentennio e che sarà pubblicata in un libro di prossima uscita, si arricchisce di un altro evento di cui si è avuta notizia solo nei giorni della ricorrenza pasquale della Resurrezione di Cristo: il commissario per la liquidazione degli Usi Civici della Sicilia, dott. Giuseppe Barcellona, ha emesso la sentenza che attribuisce alla Società Terme Spa di Geraci Siculo la proprietà dei terreni siti a Piano dell'Ago, gravati dagli usi civici (parte delle particelle n. 72 e n. 73 della superficie). Sulla 73 la Terme ha costruito, circa un decennio fa, lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale e sulla 72 dovrà realizzare il già progettato complesso turistico-termale.

Il giudizio di primo grado arriva a seguito di una lunga e complessa vertenza tra il Comune di Geraci, rappresentato dal sindaco Antonio Spallina e difeso dall'avv. Vito Candia, e la Società Terme, rappresentata dall'imprenditore Giuseppe Spallina e difesa dall'avv. M. Elisa Braccioforte.

Il Commissario per gli Usi Civici ha ritenuto infondate le argomentazioni del Comune.

"Questa sentenza rappresenta un'altra conferma - dichiara l'amministratore unico dell'Acqua Geraci - che l'attività della Terme si fonda sui diritti sanciti dalla legge e non sull'improvvisazione. L'atteggiamento ostativo del Comune ci ha impedito di proseguire nei nostri programmi che avrebbero una positiva ricaduta nell'economia della zona".

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo il 27-3-2008

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

***l'Obiettivo,*
una lettura stimolante!**

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

“Il ragliastorie” come opportunità per raccontare l'Italia. ...A quattro zampe!



La comunità di Castelbuono, ha scoperto nell'ASINO un grande amico, infatti nessuno immaginava quale “rivoluzione culturale” avrebbe apportato l'introduzione dell'utilizzo dell'asino nella raccolta differenziata.

Dal marzo 2007 ad oggi, tutto il mondo, si è confrontato, ha voluto sapere come funziona questo delicato servizio della raccolta dei rifiuti fatta con l'aiuto di questi simpatici animali, che ogni giorno svolgono il servizio con grande impegno e diligenza.

Ecco, allora, che ogni giorno che passa, abbiamo scoperto il valore dell'asino, e ci stiamo convincendo sempre più che se “recuperiamo l'asino, l'asino recupera l'uomo, a tal proposito il Comune di Castelbuono ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Associazione Asinomania per promuovere una serie di attività (onoterapia, onovia, produzione di latte, trekking) per attivare nel nostro territorio una serie di attività che possono integrare il ruolo dell'Asino con le esigenze della società odierna.

Il culmine di tale attività e di collaborazione fra l'asino e la comunità di Castelbuono si ha avuto il 29 febbraio e il 2 e 3 marzo quando 250 zoccoli hanno invaso Castelbuono pacificamente e per tre giorni sono stati lo spunto per seminari ed attività ludiche che hanno coinvolto migliaia di persone.

In quei tre giorni è stata enunciata un'altra idea collegato all'asino “ovvero lanciare un concorso nazionale il “*Ragliastorie*”, che si divide in quattro sezioni: fiabe, racconti, disegni artistici e foto.

Il concorso è stato già approvato con Delibera di Giunta Municipale n°20 del 12.03.2008 (vedi bando allegato).

Con questo concorso si dà l'opportunità a tutti coloro che ritengono di doversi confrontare con la società moderna senza perdere “la possibilità di realizzare un nuovo rinascimento, che liberi le persone dal ruolo di strumenti della crescita economica e collochi l'economia nel suo ruolo di gestione della cosa comune a tutte le specie viventi, in modo che i suoi inqui-

lini possono viverci al meglio”.

A questo concorso mi auguro possono partecipare tutte le scuole d'Italia, ma principalmente gli anziani per raccontare esperienze di vita che li ha visti coinvolti durante la loro attività lavorativa, nel periodo della resistenza, nelle due guerre o quando ogni giorno bisognava affrontare gli stenti dei lavori nei campi.

L'obiettivo del comune è quello di fare delle pubblicazioni e di istituire anche un grande archivio storico.

Ai nostri amici asini a quattro zampe, un grazie per la loro docilità, ci auguriamo che tutta questa attività che portiamo avanti possa servire anche ad incrementare la loro presenza nella nostra terra.

Mario Cicero
sindaco di Castelbuono

Zootecnia locale

La bufala del sindaco ha investito gli asini

Non sono 250 gli zoccoli contati da Mario Cicero durante la manifestazione “Il valore dell'asino”, svoltasi a Castelbuono a cavallo tra febbraio e marzo 2008, bensì 248, se è vero che ogni asino possiede quattro zampe. Tranne che il primo cittadino non abbia messo nella conta confusamente anche un paio di organi riproduttivi asinini o le gambe di qualche funzionario comunale!

Tuttavia vogliamo perdonare l'autore della bufala (e degli incidenti grammaticali che non abbiamo corretto) dinanzi all'utilità dell'iniziativa che ha messo in campo. Ben vengano altre bufale se partecipano alla crescita della comunità!

Donne

Il trampolino di AN?

Di politica si discute, per la politica qualcuno dà l'anima (anche al diavolo), la si ama e la si odia. La politica, è lei la protagonista della vicenda che voglio raccontarvi.

Domenica 24 Febbraio, presso la Sala delle Capiate della Badia di Castelbuono, si è svolto un incontro per l'inaugurazione dell'associazione, senza scopo di lucro e a favore delle donne, “Il Focus Europe”, che opera a livello nazionale e che ha aperto una nuova sede a Castelbuono.

Anch'io ho partecipato all'incontro per avere un'idea più chiara della natura e degli obiettivi dell'associazione. La sala pullulava di gente, interessata, od invitata, o motivata, o incuriosita come me. Appena misi piede nella sala, ricevetti accoglienza da un uomo elegantemente vestito che mi strinse calorosamente la mano; io risposi al saluto ma nello stesso tempo mi chiedevo chi fosse quell'uomo! Pochi minuti dopo arrivò la risposta: si trattava di un onorevole, candidato di Alleanza Nazionale per le elezioni regionali, nonché presidente onorario dell'associazione. Capii immediatamente il perché di tanta e calorosa accoglienza!

Dopo la presentazione di alcuni membri dell'associazione, seguì l'intervento di un senatore di AN contro l'antipolitica e l'esposizione, da parte del presidente donna dell'associazione, delle finalità di Focus. L'idea di Focus Europe è nata nella mente di Gianfranco Fini come polo di osservazione e appoggio alla politica di AN.

I campi d'intervento dell'associazione, che spaziano dalla salute, all'ambiente, alla cultura, all'arte, alla famiglia e al sociale ed i progetti che l'associazione si propone di mettere in atto in un futuro immediato, riguardanti in particolare il benessere fisico e psichico delle donne, sono stati presentati con chiarezza ed entusiasmo dalla coordinatrice del territorio e da una consigliera comunale.

Sicuramente si tratta di progetti interessanti ed utili, se verranno realizzati con competenza e correttezza.

Sembrirebbe fin qui che io stessi partecipando ad un incontro interessante, ma io già da un po' di minuti avvertivo un senso di fastidio per i troppi discorsi sulla politica e per l'esaltazione della politica di AN.

Il fastidio e la tentazione di lasciare la sala raggiunse l'apice quando l'onorevole prese parola e a me sembrò di trovarmi ad ascoltare un comizio elettorale in una pubblica piazza, in questo caso in una sala affollata di gente che applaudiva, non si sa se per etichetta o per convinzione.

Fra tanto fastidio accennai anche un sorriso, osservando una persona presente in sala che, incurante del discorso dell'onorevole, leggeva tranquillamente il giornale.

Mi chiesi: erano tutti d'accordo o l'onorevole, di sua iniziativa, ha usato l'inaugurazione dell'associazione come copertura per farsi campagna elettorale?

Qualunque sia la risposta, sta di fatto che per l'ennesima volta la cattiva politica ha commesso un piccolo abuso di potere e noi, ahimè, gliel'abbiamo permesso.

Una donna dell'uditorio

Che l'illegalità in Sicilia sia legale è un paradosso tanto crudo quanto vero. Quando la tematica viene dibattuta nei convegni, quale quello svoltosi a Castelbuono lo scorso 15 marzo dal titolo "Economia e legalità", in realtà si guardano solo i suoi aspetti macroscopici ed eclatanti, mentre le microillegalità croniche, con cui in città come Palermo si convive, sembrano far parte di un acquisito e dunque normale metabolismo sociale. Un esempio: a fronte del vistoso fenomeno del pizzo pagato dalle imprese siciliane per assicurarsi sopravvivenza e spazio nel mercato, di cui si discute e si portano avanti studi nell'intento di superarlo, poco o nulla si investe sulla vivibilità disturbata dei quartieri in cui impera la delinquenza minorile. Un poliziotto, un vigile urbano non si vedono sul parcheggio

Giuseppina Palumbo dell'Unesco



abusivo delle vie e delle piazze più in vista e frequentate dalle gente, sulle attività commerciali abusive della strada, ecc. Chi deve vigilare non vigila, il cittadino è assuefatto al meccanismo e agisce come un automa. Magari succede che scendendo da palazzo Steri, in piazza Marina, dove si è recato per un convegno su esempi di illegalità di grande effetto mediatico quale l'estorsione, risarcisce un parcheggiatore abusivo che dice di avergli guardato la macchina al di fuori delle strisce blu. A chi non è capitato, magari per la semplice ragione di evitare sfregi alla carrozzeria della propria automobile? La polizia o i carabinieri accorrerebbero se venissero chiamati in quel momento per un problema tanto "piccino"?

L'intento del convegno di Castelbuono, organizzato dalla locale sezione del club Unesco, è stato quello di socializzare i risultati di una ricerca sui costi dell'attività estorsiva a Palermo, oggi raccolti in un testo – in realtà già presentato nel capoluogo siciliano lo scorso gennaio – dal titolo "I costi del

l'illegalità. Mafia ed estortori in Sicilia". Il volume, voluto dalla Fondazione Chinnici, è stato curato da Giovanni La Spina, ordinario di sociologia all'Università di Palermo che, pur dovendo sedere al tavolo del confronto, non era presente a Castelbuono.

L'invito della prof.ssa Giuseppina Palumbo, presidente del Club, è stato onorato dal generale della Guardia di Finanza A. Rametta, presidente della Fondazione Chinnici, coordinatore del gruppo di studi della Fondazione, dall'ing. Massimo Plescia, imprenditore esponente di Confindustria, da Daniele Marannano e dall'avvocato penalista Salvo Caradonna, entrambi dell'associazione palermitana Addio Pizzo. Il procuratore aggiunto del Tribunale di Palermo Guido Lo Forte non si è invece presentato. Gli interventi sono stati moderati dal prof. Lorenzo Palumbo, esperto di Etica degli Affari.

Pagare meno, pagare tutti: lo slogan mafioso per imporre estorsioni è chiaro. Nessuno deve sottrarsi. Ma qual è l'identikit dell'estorto? È vera vittima o esercita la sua parte di illegalità rendendo il sistema delle estorsioni ancora più intricato con l'intreccio della connivenza? È questo il nocciolo della questione ed è stato subito chiarito. "Il pizzo riceve un sostegno socio-culturale: per l'imprenditore pagare è un fatto ineluttabile (G. Chinnici). Il pizzo non è sempre decurtazione di profitto ad un'impresa perché chi paga è privilegiato sul territorio in quanto si garantisce una fetta di mercato. Siamo si fronte ad una distorsione delle regole di impresa (L. Palumbo). Le scarse denunce di pagamento da parte degli imprenditori a Palermo si devono al fatto che tanti estorti con la mafia hanno fatto affari (S. Caradonna). La crescita in Sicilia è possibile per le imprese solo uscendo dal mercato locale. Se il mercato è esterno, la logica del controllo del territorio cade, l'imprenditore non è più controllabile (M. Plescia)", hanno detto gli intervenuti. Fondamentale il seguente concetto: pagare il pizzo non ha rilevanza penale, ma se l'imprenditore nega l'evidenza dei pagamenti che invece ha effettuato è accusabile di favoreggiamento perché mette dei limiti alle investigazioni. Marannano (Addio Pizzo) ha sottolineato il fatto che al

Il pizzo e oltre



I relatori

momento l'attenzione mediatica sul fenomeno estorsivo è viva. Ma nel momento in cui essa crollerà e non saranno stati ancora prodotti risultati concreti, il prezzo da pagare per chi rimarrà solo sarà altissimo. L'associazione in questione, da oltre un anno, si costituisce parte civile nei processi per estorsione, ma è l'unica a farlo.

Il testo voluto dalla fondazione intitolata a Rocco Chinnici, magistrato ucciso dalla mafia nell'83, ha alle spalle un anno di ricerche su un campione di 2.286 imprese con sede nella regione. Nel complesso il costo annuo delle estorsioni nell'isola supera il miliardo di euro. Cifra da finanziaria e da capogiro. Per arrivare a tanto il



Massimo Plescia di Confindustria

sistema di supporto, evidentemente, non fa una piega.

M. Angela Pupillo

Pollina

Il via alla Rassegna teatrale scolastica

La Giunta comunale ha approvato la delibera per la realizzazione della settima edizione della rassegna teatrale scolastica che, annualmente, si svolge al teatro Pietrarosa di Pollina. Il progetto culturale, rivolto agli alunni di diversi istituti superiori della Sicilia, sarà finanziato con risorse impegnate, pro quota, dal Comune di Pollina e dalla Provincia regionale di Palermo. "Anche quest'anno la rassegna *Un teatro per la scuola* sarà tra gli eventi della programmazione estiva – dice il sindaco Giuseppe Sarrica. Con orgoglio, rivendichiamo la bontà di una scelta che ha fatto di Pollina un palcoscenico per giovani attori e per attività laboratoriali di tanti studenti. In occasione della rassegna – continua Sarrica – ospiteremo circa 400 studenti che si cimenteranno nella messa in scena di importanti *pièces* teatrali".

A curare l'organizzazione della settima edizione di "Un teatro per la scuola" sarà il consorzio "Teatro Pietrarosa" composto, oltre che dal Comune di Pollina, anche dalla Fondazione Mandralisca di Cefalù e dagli istituti comprensivi "Gagini" di Pollina, "Palmeri" di Termini Imerese, "Scaduto" e "Sturzo" di Bagheria.

"Pollina – dice l'assessore alla cultura Nunzio Castiglia – sarà ancora campus esperenziale per tanti alunni che si ritroveranno assieme anche dopo la chiusura dell'anno scolastico. Difatti – dice Castiglia – la rassegna si svolgerà a fine luglio. Durante l'evento l'Amministrazione comunale attiverà uno speciale servizio navetta ed una mensa per gli alunni ospiti".

20.3.2008

L'addetto stampa del Comune

Carnevale è vita

Satire, canti e poesie di Giovanni Incaprera

“Poeta-operaio, cantore popolare, pioniere del Veglione, giullare senza tempo che, da umile e con chitarra misera, ha cantato per gli umili, come cantano gli uccelli, per dire che la vita è anche bella”.

Basterebbero queste sole parole riportate nella copertina posteriore del libro per giustificare il nostro interesse verso questa opera omnia degli scritti del poeta popolare castelbuonese Giovanni Incaprera, recentemente pubblicata da Edizioni Arianna (pagg. 474, € 25,00).

Se non fosse che il poeta riesce sempre a far vibrare certe corde, lo potremmo definire un verseggiatore non sempre aderente alla metrica e non sempre essenziale. Ma l'originalità di questo testo sta nella continua attenzione al Carnevale. L'arte canzonatoria di Incaprera si è sviluppata pionieristicamente in occasione del tradizionale veglione carnascialesco le cui maschere continuano da oltre mezzo secolo a caratterizzare la cultura castelbuonese.

La pubblicazione, che raccoglie le precedenti curate dal figlio dell'autore, Francesco, oltre a lasciare un segno nella storia del vernacolo di Castelbuono, nella sua linguistica, mantiene vivo l'insegnamento secondo cui l'ironia e l'autoironia di cui Incaprera era capace rappresentano lo zucchero della vita: addolciscono e allentano le tensioni nel rapporto con gli altri. Per mezzo del sorriso si è più amati. Questo attrezzo Giovanni Incaprera portava con sé insieme a quelli di operaio edile.

Nella semplicità e immediata comprensione della sua scrittura l'autore ha reso pubblico non solo il suo pen-



Giovanni Incaprera. Sotto, in maschera col figlio Francesco e con Totò Mazzola

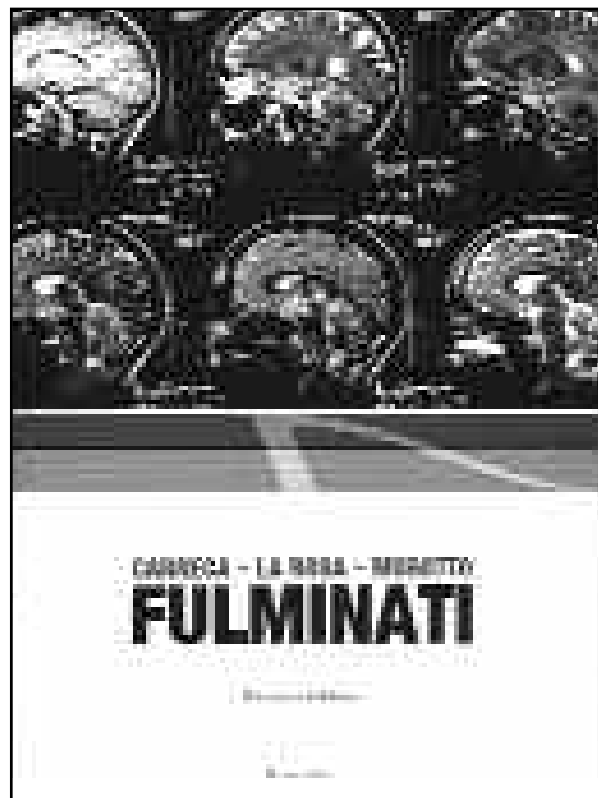


siero critico nei confronti della società umana e dei personaggi al potere, ma ha messo in vetrina anche la propria vita familiare. In questo caso egli ha fatto marameo alla privacy e l'ha candidamente riposta dietro le quinte del grande teatro della vita. Nella sua umiltà Incaprera è riuscito ad essere originale e a lasciare una traccia interessante della realtà, dell'ambiente e dell'epoca in cui è vissuto (1910-2004).

Ignazio Maiorana

Qualità, avanti chi ce l'ha!

Tutti scrivono, ma chi vale davvero la pena leggere?



Pare che oggi, nel nostro paese, un libro, per vendere molte copie ed avere quindi successo, non debba avere, necessariamente, a che fare con la qualità. I librai sono sommersi quotidianamente da decine di nuovi arrivi ed ecco quindi il bisogno della “promozione”.

Tutti scrivono, compresi personaggi televisivi, protagonisti della cronaca, rosa o nera non importa, uomini politici. La teoria si basa sull'antico detto: “Un nome, una garanzia”. Autori che in passato hanno fatto cose buone possono, in qualunque momento, proporre schifezze alla propria casa editrice che prontamente glieli pubblicherà.

Chi scrive in passato ha comprato qualche libro dopo aver ascoltato la bonaria presentazione fatta in televisione a “Che tempo che fa”. Un libro, in particolare, era quasi una boiata e mi ha fatto definitivamente capire che la trasmissione è solo una vetrinetta. La salva il comico Albanese al sabato sera.

Resta per i libri buoni il “passaparola” e qualche articolo di giornale minore.

Adesso, se amate i racconti brevi, diciamo fulminanti, ho da proporvi un libro dedicato *agli svitati, ai fulminati, ai dimessi*. Si comincia dal retro della copertina, € 9 e basta. Più sopra breve presentazione dei tre autori. Il primo è tale Elio Carreca, recita il testo: “Sotto la rassicurante copertura del funzionario regionale, si nasconde un nevrotico marcio e un narratore dal tratto elegante, a volte poetico”. Il secondo è tale Sandro La Rosa e di lui è scritto: “Un iroso attaccabrighe che si crede scrittore. Ha avuto un piccolo successo con una raccolta di racconti di sesso e cucina, e da allora è difficile tenerlo a bada”. Il terzo e ultimo è certo Antonio Musotto che viene definito: “Specialista in microstorie di alienazione urbana”. È il più disturbato dei tre. Inquietante come le sue storie. Dovreste conoscerlo. A pensarci bene, meglio di no. Io lo conosco. La copertina di questo volumetto di narrativa porta il titolo “Fulminati”, l'editore è Navarra di Trapani. Se non lo trovate nella libreria sotto casa fatelo ordinare al vostro libraio, ne vale la pena.

Vincenzo Raimondi

“Lavoratori” d'Italia...

1) applicatore tegole specializzato-2) tachimetro di primo grado-3) guardaboue
 4) microquadrante-5) addetto alla livella in capo-6) addetto alla livella in
 seconda-7) direttore dei lavori-8) direttore dei lavori-9) tecnico in prima
 10) cantinella in seconda-11) tinte tinte alla prova



l'Obiettivo,
**la voglia di
 scoprire una
 Sicilia migliore**

ANNUNCI

1- VENDONSI, in Castelbuono, una ventina di **traverse di binari** (tel. **0921 676587**).

2- VENDESI, in Castelbuono, **Smart For Two**, fabbricazione anno 2005 (tel. **333 6367230**).

4- AFFITTASI, nel centro storico di Palermo (via Roma-Stazione), **monovano arredato** con cucina e w.c. in locazione giornaliera e settimanale (tel. **338 4077437 - 348 1514591**).

4- Lezioni private in lingua Inglese e Francese per tutti gli ordini di scuola si impartiscono in Palermo (tel. **348 8041290**).

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

'Na pezza russa dintra 'na cascittina china d'ossa.

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. **337 612566** o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

Soluzione del precedente indovinello: la chiave

Hanno indovinato:

Pierino Castiglia, Angela Guarcello da Castelbuono
 Pietro Musotto da Finale

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

*Majumi, Uno ARRE,
 Cierre, Calipso,
 Gioielli di Valenza,
 Breil, Lorenz, Zenit,
 Mondia, D&G,
 Cronotek, Casio*

**Corso Umberto I, 49
 tel. 0921 671342
 CASTELBUONO**

**Il giornale è l'anima
 di un popolo.
 Sostenetelo!**

l'Obiettivo

**Quindicinale siciliano
 del libero pensiero**

Ed. Obiettivo Madonita
 Società Cooperativa
 Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
 tel. 337 612566

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
 tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:
**Vicendo Carollo, Mario Cicero, Giuseppe Fiasconaro,
 Vincenzo Raimondi, Francesco Renda**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
 90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.